

Ecco tutti gli effetti dei tagli su contratti, liquidazioni e pensioni
Statali, stretta da due miliardi
Bonanni minaccia lo sciopero

ROMA — Negli anni decisivi per il pareggio di bilancio, il 2013 e il 2014, i dipendenti pubblici contribuiranno ai tagli di spesa per oltre due miliardi l'anno. Il conto delle due manovre estive è salato per i lavoratori dello Stato, degli enti pubblici e delle autonomie locali, che già erano stati toccati pesantemente dalla manovra del 2010. Il peso dei sacrifici richiesti e la mancata attuazione di una vera riforma sono i motivi che spingono la Cisl alla mobilitazione: in un'intervista al Messaggero il segretario generale Raffaele Bonanni chiede al governo di aprire un confronto, dicendosi pronto allo sciopero in caso contrario.

Bonanni: «I sacrifici sono troppi il governo ci ascolti o sarà sciopero»

«Serve una riforma profonda del settore la politica ha invaso tutti gli spazi»

«Brunetta ha fallito perché non ha aperto alla collaborazione con il sindacato»

di **LUCIANO COSTANTINI**

ROMA — Una riforma globale, radicale, tempestiva o la risposta sarà dura, durissima. Fino ad arrivare allo sciopero. L'irritazione di Raffaele Bonanni è speculare a quella della Cisl tutta per gli «attacchi indiscriminati» del governo al pubblico impiego. «C'è grande preoccupazione - dice il leader confederazione di via Po - perché i contratti sono stati congelati, così come il Tfr, e vengono attuate misure durissime come non avviene in altri settori. Questo è sentito come un grossa ingiustizia e quindi con irritazione. Nel frattempo non c'è alcuna iniziativa per una riforma del comparto».

Cioè da

una parte si taglia e dall'altra si continuano a mantenere gli stessi privilegi...

«Eh sì. Protestano i dirigenti dello Stato, quelli delle Province, quelli dei Comuni e quelli della Sanità, spalleggiati dai politici, per conservare lo status quo mentre c'è una mancanza di responsabilità e nessuna idea di come ridefinire tutto l'apparato amministrativo».

Non c'è quindi intenzione di riformare un bel niente. O poco?

«E invece la riforma è necessaria anche e soprattutto per i cittadini».

Eppure il ministro Brunetta...

«Ha provato ad aprire una discussione e a portare innovazioni buttandola sul moralismo, ma mettendo nel mirino solo gli impiegati e non coloro che sugli impiegati hanno potere. E quindi la sua azione non ha inciso. Peccato, poteva produrre dei risultati se avesse aperto un rapporto di collaborazione con il sindacato»

E cosa avrebbe fatto il sindacato?

«Intanto avrebbe denuncia-

to, per l'ennesima volta, che questa selva di amministrazioni in mano alla politica, noi non la reggiamo più. Un esercito che nell'ultimo ventennio ha superato ogni stecato. Negli anni Novanta era la politica ad indirizzare il management, oggi invece gestisce direttamente l'apparato pubblico. Si sono ingigantite le spese perché ogni amministrazione ha risposto a un proprio sistema clientelare diffuso al fine di alimentare consenso e potere a danno degli interessi generali».

Quindi Brunetta...

«Ma qui non è solo colpa di Brunetta. Molto, molto male si sono mossi i governatori delle Regioni, i presidenti delle Province, i sindaci. In molte Regioni, per esempio nel Lazio, c'è un dirigente ogni sette impiegati. È inammissibile. Gli assessori hanno acquisito i compiti dei funzionari. È stata la politica ad invadere e frantumare il pubblico impiego».

Ma il sindacato che ha fatto per arginare questa marea montante della politica?

«L'abbiamo denunciato tante volte, ma tutti hanno fatto finta di niente».

Vabbè, ma la Cisl ora cosa propone?

«Intanto abbiamo proclamato la mobilitazione in tutta Italia e ci batteremo contro tutto ciò che ostacola una revisione profonda del settore».

Sì, ma con quale proposta?

«Regioni più sobrie, Province che vanno eliminate, Comuni che si devono consorzare per i servizi. E in questo assetto ridefinire il ruolo del pubblico impiego sulla base di veri e propri piani industriali».

State pensando anche allo sciopero?

«Intanto dobbiamo aprire un confronto in tutte le varie branche della pubblica amministrazione, poi vedremo. Lo sciopero è l'ultima carta che

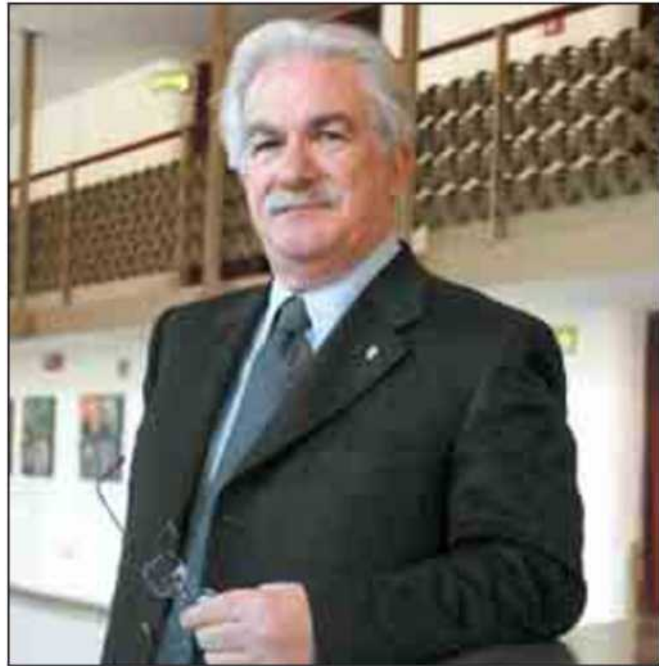


si gioca quando dall'altra parte c'è indisponibilità assoluta al confronto. Certo non lo escludo».

Il suo amico e collega Angelletti l'ha scavalcata a sinistra: lui, lo sciopero, l'ha già proclamato.

«Diciamo che ha fatto un passo in avanti. Con Luigi c'è piena sintonia, però credo che la posizione più avanzata nel pubblico impiego debba essere quella di non guardare solo al dito che punta alla luna, ma di guardare alla luna». Cioè più lontano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni

